



Qualunque cosa avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me.

(Vangelo di Matteo, 25.40)

Periodico degli Amici della Sierra Leone Onlus - numero 6 - luglio 2011

Carissime amiche, carissimi amici,

tutte le volte che condivido con Voi qualche impressione sulla nostra attività di Solidarietà, ho un solo obiettivo: quello di non essere banale, di non essere ripetitivo e di non sconfinare nella retorica, in una parola non voglio annoiarvi.

Il secondo viaggio in Sierra Leone: sette giorni in cui si sono accavallati incontri per dar corpo ai nostri progetti, abbiamo incontrato quasi tutti i nostri bambini adottati, si è

proseguita l'opera di razionalizzazione, nel nostro piccolo, degli interventi che stiamo realizzando e che programmeremo per il futuro. L'obiettivo principe è quello di fare in modo che quel denaro, che con tanta fiducia e sacrificio versate sul conto alla Cassa Rurale, prenda il canale giusto e serva ad alleviare la vita di stenti ad un numero sempre maggiore di Amici sierraleonesi.



Tramonto in Sierra Leone

continua

**San Francisco, California
Luglio 2011**

Scrivo queste poche righe da un'altura spettacolare. Da questa posizione di vantaggio posso dominare quasi tutta la città di San Francisco nel suo mitico splendore; ammiro anche il suo famoso ponte, il Golden Gate Bridge. Città e ponte sono gentilmente adagiati in un limbo incantevole del creato.

Pero', rifletto, il Buon Signore Dio non ha agito per nulla con parzialità, anzi, ha gettato incanto sopra incanto, dappertutto, e a due mani.

Verso la fine di giugno 2011 ho avuto l'inaspettato privilegio di prendere parte all'inaugurazione-benedizione, con tanto di stola e pentola di acqua santa, della malga Tremenesca Alta.

Che spettacolo a quella quota! Che panorama che ti tiene il fiato sospeso!

Sospetto che la famosa preghiera del profeta Daniele sia stata ispirata proprio da uno spettacolo del genere, come quello che uno vede dalla malga Tremenesca Alta.

continua

La nostra attività sta diventando sempre più importante, l'impegno sempre più stringente: per questo serve uno sforzo da parte di tutti per una collaborazione nella stesura e nella realizzazione dei progetti, nella gestione delle adozioni, nella razionalizzazione e selezione degli interventi ai bisognosi, ma soprattutto nella sensibilizzazione del territorio al problema dell'indigenza e della povertà.

A questo scopo stiamo programmando per il prossimo autunno una serie di interventi nelle Parrocchie della Val di Sole. Spogliamoci della ritrosia che ci caratterizza e mettiamo a disposizione del maggior numero di persone possibile l'opportunità di incidere concretamente nella soluzione dell'annoso problema della povertà: con il vostro aiuto sono convinto che riusciremo a fare un eccellente lavoro!

*Il Presidente
Luigi Guarnieri*

Nel terzo capitolo di quel libro della Bibbia leggiamo:

Benedite, opere tutte, il Signore

Benedite, cieli, il Signore

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore

Benedite, folgori e nubi, il Signore

Benedite, monti e colline, il Signore

Benedite, sorgenti, il Signore

Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore

C'era dell'altro quel giorno di giugno alla malga Tremenesca Alta. C'era, e ben rappresentato, il gruppo "Amici della Sierra Leone" nelle persone di Luigi Guarnieri, Ciro Pederagnana, Silvano Rauzi, Edda Gentilini... tutta gente questa e altri che fan parte, aderiscono, contribuiscono e credono allo spirito di "Amici della Sierra Leone."

A questi amici e a tanti altri il mio grazie personale e quello della nostra gente in Sierra Leone, specialmente la gente del villaggio di Lungi e di Yongro.

Don Alberto Mengon



Incontro con il Vescovo di Makeni Mons. Biguzzi per la stesura del progetto Saint Ann Community Center.





ASSEMBLEA DEI SOCI 2011

Lo scorso 19 marzo si è tenuta la consueta assemblea annuale dei soci, una piacevole occasione di incontro, di resoconto gestionale e delle attività svolte, e di programmazione di quelle future.

Quest'anno la serata si è contraddistinta per la presenza dell'Assessore Provinciale alla Solidarietà ed alla Convivenza dott.ssa Lia Giovannazzi Beltrami e della Sua fidata segretaria, care amiche della nostra associazione e preziosi punti di riferimento.

Con loro c'erano anche tre amici stranieri che hanno fatto visita alla nostra valle, e con l'occasione hanno parzialmente presenziato all'assemblea, portando le loro testimonianze di immigrati in Trentino e presentando le loro lodevoli azioni di solidarietà che stanno mettendo in atto in collaborazione con l'Assessorato provinciale.



Di seguito riassumiamo la situazione contabile relativa all'anno di gestione 2010; naturalmente, data anche l'evidente entità del patrimonio gestito, il direttivo è a completa disposizione per documentare tutti i dettagli ed i chiarimenti richiesti e garantisce di utilizzare nella miglior maniera possibile quanto gentilmente profuso dai benefattori.

Marina Cicolini

LA NOSTRA CONTABILITA'

01.01.2010		€ 7.569,69
Adozioni a distanza		€ 32.579,83
Offerte varie		€ 13.285,00
Offerte progetto Saint Ann C.C.		€ 5.630,00
Quote associative		€ 80,00
Contributi P.A.T.		€ 19.497,02
Iniziativa Ognissanti		€ 672,00
Rimborso assicurativo PAT		€ 333,00
TOTALE ENTRATE		€ 72.076,85
Giroconti su c/c in Sierra Leone		€ 56.878,59
Spese sensibilizzazione sul territorio (festa Caldesa, ecc....)		€ 5.789,50
libretto di risparmio prog.Saint Ann		€ 980,00
Offerte varie		€ 600,00
Commissioni e spese bancarie		€ 54,70
Assicurazione obbligatoria dei soci		€ 333,00
Invio container in Sierra Leone		€ 2.870,00
TOTALE USCITE		€ 67.505,79
Rimanenza al 31.12.2010		€ 12.140,75

45° DI SACERDOZIO



UNA BENEDIZIONE PER GLI ALTRI

La festa celebrata a Piazzola domenica 19 giugno per i 45 anni di sacerdozio di don Alberto Mengon, salesiano e missionario, ha visto una grande partecipazione di persone che hanno voluto esprimere amicizia e stima per il suo operato. La Chiesa celebrava la solennità della Santissima Trinità, festa che indica incontro, volontà di donarsi, gioiosa apertura alle esigenze del mondo. E don Alberto non ha mancato di sottolineare proprio questo aspetto nell'omelia della Messa. L'idea di fondo, messa in evidenza un po' da tutti, è stato un invito a sviluppare la fantasia per immaginare come portare gioia e aiuto necessario nella vita della gente che incontri, vicina e lontana. C'è necessità anche oggi di aprire gli occhi, di scorgere il bisogno di vita che ha il mondo. Don Alberto ha saputo e voluto abbracciare la sofferenza e la miseria della Sierra Leone, Paese tra i più poveri del pianeta, portando speranza ai bambini, giovani e famiglie. In questo sguardo e in tanti gesti di solidarietà riconosci il Dio che si è fatto uomo, che ti accompagna. Già, come un anziano signore della California, parrocchiano di don Alberto, in Croazia per un periodo di vacanza, che lo ha raggiun-

to a Piazzola per esprimergli tutta la sua riconoscenza e la sua gioia.

L'opera instancabile di don Alberto ha fatto nascere anche qui, in valle, un'associazione che ha come scopo l'aiuto concreto alla gente della Sierra Leone. Luigi Guarnieri, presidente dell'Associazione Amici della Sierra Leone, portando il suo saluto, ha evidenziato come il lavoro che viene svolto riguarda particolarmente- ma non solo- le adozioni a distanza di bambini di età scolare, che hanno bisogno di sostegno per vivere, studiare, vestirsi... È stato don Alberto, con il suo entusiasmo, con la sua costanza e anche "testardaggine" nell'impegno ad operare per quella gente, che ha dato il via a un'associazione che raccoglie tante persone, con l'unico intento di creare futuro per chi altrimenti non ne avrebbe.

Maria Aurora Cavallar ha dedicato, a fine messa, una toccante poesia, riassumendo l'opera meritevole di questo prete e missionario, ringraziando Dio di avercelo donato. E le parole del Sindaco di Rabbi hanno voluto suggellare il rapporto che da sempre esiste tra la nostra comunità e don Alberto, un rapporto capace di creare sempre nuove motivazioni di impegno. Ha animato la celebrazione con il consueto entusiasmo e con bei canti adatti all'occasione il coro dell'Unità Pastorale di Rabbi.

Il Consiglio Pastorale di Piazzola ha quindi allestito un momento conviviale, dopo la messa, momento in cui è stato possibile dialogare ancora con don Alberto salutandosi con un convinto "arrivederci".

Ringraziamo tutti coloro che hanno dato una mano per la riuscita di questa festa: è stato un modo per diventare fonte di benedizione per gli altri, pensando alle loro necessità, scoprendo che ciascuno può diventare importante per la vita del mondo con le sue piccole opere.

Don Renato Pellegrini
Vice Presidente

A Don Alberto

*Le campane a Piazzola
suonano a distesa,
per fare a Don Alberto una sorpresa.
L'anniversario della sua ordinazione
festeggiamo con tanta emozione.
Inesorabile il tempo è passato
e tu da noi sei tornato,
a conddivider il presente e il passato,
con una lode al Signore
per quello che ci ha donato.
Sei partito dal tuo natio paesello,
con tante speranze e poche sostanze,
non c'è che dire, ne hai fatta di strada
dalla metropoli alla contrada.
Fra tante esperienze di povertà,
la Sierra Leone è una dura realtà,
ma tu con la tua infaticabile azione,
hai migliorato la situazione.
Hai donato loro un po' di speranza
con le nostre adozioni a distanza.
Nei loro occhi stupiti hai visto un sorriso,
come un angolo di paradiso.
Intanto eleviamo una preghiera
per i figli dell'Africa nera.
Speriamo per te un valido aiuto,
per le opere che hai compiuto.
però ora bando alla tristezza
noi vogliamo avere solo certezze
di proseguire per la strada migliore
per essere testimoni d'amore.*

Maria Aurora Cavallar



Visita alla casa dei poveri "S. Vincent Home"





INSIEME PER DONARE UN SORRISO



Cosa ci possono trasmettere i sorrisi di 111 bambini adottati dai componenti della nostra Associazione se non un grazie di cuore?

Grazie per non dover morire di fame, grazie per le cure mediche, grazie per avere l'opportunità di ricevere un'istruzione, grazie per il vestiario e per il materiale didattico, grazie per l'aiuto economico rivolto all'inte-

ro nucleo familiare.

*Infatti quello che per noi può essere una rinuncia, un piccolo sacrificio mensile, per un bambino della Sierra Leone rappresenta la **speranza**.*

Centoundici persone versano mensilmente la quota di 20 / 25 euro che viene inviata ai nostri referenti in Sierra Leone (due insegnanti e tre Salesiani), i quali seguono quotidianamente i bambini e controllano che il denaro venga utilizzato nel modo migliore, come stabilito dal direttivo della nostra Associazione con la supervisione di Don Alberto.

Recentemente alcuni amici si sono recati in quel Paese così svantaggiato per verificare di persona l'andamento dei vari progetti in corso. Poiché le adozioni a distanza rappresentano per noi il fulcro delle nostre attività, è stato controllato ogni singolo caso. Tre ragazzi hanno ormai ultimato il percorso scolastico e dovranno quindi affrontare la vita con le loro forze. Le famiglie adottive verranno avvisate, tramite lettera, e verrà chiesto loro di proseguire l'adozione con un altro bambino bisognoso.

Si è constatato che altri quattro ragazzi, anche se ormai cresciuti, necessitano ancora del nostro aiuto poiché presentano handicap fisici dovuti a poliomielite o a sindrome di Down. Abbiamo pensato di creare, con le offerte delle molte persone generose, un fondo destinato a loro senza il quale andrebbero incontro a morte certa. Verrà quindi stilato un nuovo elenco con i nominativi delle persone diversamente abili che affiancherà l'attuale lista dei bambini adottati.

Incoraggio quanti hanno già un'adozione in corso a continuare su questa strada di solidarietà e invito tutte le persone di buon cuore ad aiutare un bambino a sorridere.

Marina Andreotti

RIFLESSIONI DI UN VIAGGIO ALLA RICERCA DELLA CONSAPEVOLEZZA Sierra Leone giugno 2011



Si parte !!!

Quando Luigi mi propose di unirmi a loro per una visita in Sierra Leone accettai subito volentieri; non ero mai stato nell'Africa nera e oltre all'idea di poter essere in qualche modo utile alla missione, ero curioso di vedere da vicino la realtà di questo paese.

Ma la curiosità principale non era relativa al clima o all'ambiente naturale, ma vedere quali sono le loro necessità, capire le loro esigenze, conoscere la loro cultura.

Soprattutto volevo prendere contatto con quella umanità, contatto anche fisico come spesso succede con i bambini.

Ricordo con emozione quando durante la messa della domenica una ragazzina si avvicinò un po' alla volta a me e dopo qualche scambio di parole prima mi accarezzò il braccio e poi mi tenne stretta la mano per tutta la cerimonia con grande naturalezza; e quando le diedi dei soldi, lei non volle tenerli per sé come le avevo raccomandato ma li consegnò come offerta al celebrante. E questo contatto fisico continuò anche dopo la messa finché non salii sulla Land Rover, staccandomi da lei che mi guardava rattristata.

Ma sono convinto che il grande e impegnativo lavoro che questa associazione sta portando avanti riuscirà a dare un po' di felicità a questa bambina e a tutti i bisognosi di Lungi.

Dott. Renato Gentilini





“Poi d'improvviso mi sciolse le mani, e le mie braccia divennero ali. [...] Io per un giorno, per un momento, corsi a vedere il colore del vento” (Fabrizio de Andrè, da “Il sogno di Maria”).

È proprio in questa frase che ho ritrovato perfettamente riassunta la mia esperienza nell'Africa nera.

“D'improvviso”. Non è possibile scegliere quando farsi travolgere da una simile onda, tanto potente e irrefrenabile quanto indelebile ed estremamente destabilizzante. Per quanto mi sia sforzata nel tentare di preparare me stessa, di lasciare aperto solo qualche spiraglio e tenere invece sigillate e protette alcune parti della mia mente, del mio cuore e del mio corpo, tutto è stato inutile: ogni barriera è stata violentemente spezzata.

“Mi sciolse le mani, e le mie braccia divennero ali”. Tutto è successo durante la messa domenicale. Susan alla mia destra, Regina alla mia sinistra. La chiesa era in festa: sentivo che anche Dio aveva indossato il suo abito più colorato, anche Lui stava danzando e cantando con loro. Eppure io non ci riuscivo, mi sentivo goffa e inappropriata. Fino a quando i miei fianchi non hanno iniziato a muoversi, dolcemente guidati dalle tenere mani di Regina e Susan. Tutto il mio corpo ha assaporato quel brivido: anch'io, finalmente, mi sono sentita una di loro. Ho davvero creduto di volare, mentre ero in Africa: un volo di certo non spensierato, non privo di inquietudine, di paura, di nuvoloni neri e cupi da attraversare. Eppure, come l'osservare dall'alto una realtà rende i contorni nitidi e precisi, così da quella nuova prospettiva ho analiticamente riesaminato la mia esistenza, immaginato il mio futuro: tutto ha assunto una nuova forma, un colore diverso e mai visto prima. Il disorientamento è stato totale.

Quante volte, durante quelle lunghe e intense giornate, ho chiuso gli occhi e mi sono concentrata con tutte le mie forze per trovare tra le infinite immagini ormai accumulate nella mia mente quella che facesse da stimolo o da scintilla per un pianto liberatorio: uno dei tanti sguardi tristi incrociati, uno di quei sorrisi velati di tristezza, la disperazione della madre che non ha di che sfamare il suo bambino. Quel pianto l'ho cercato e ricercato, ma non mi è mai stato possibile ripulire con le lacrime tutto quello che l'Africa ha depositato dentro di me: ho capito che non sarei più tornata indietro, mai più.

“Il colore del vento”: è proprio questo il dono che l'Africa elargisce a chi ha l'incoscienza di adagiarsi sul suo dorso selvaggio e contraddittorio anche solo “per un giorno, per un momento”. È la più ineffabile delle immagini, il più inspiegabile dei fenomeni, che solo una terra tanto povera eppure incredibilmente meravigliosa può lasciar intravedere.

Eleonora Guarnieri

Ho sempre amato viaggiare; fin da ragazzino, quando mio padre girava per lavoro, non perdeva occasione per saltare in macchina con lui, con crescente entusiasmo rapportato alla lunghezza del viaggio. Ho sempre avuto ammirazione e, non lo nego, un pizzico di innocente invidia, per le persone che affollano gli aeroporti, pur consapevole del fatto che il ruolo di giramondo non per tutti è la conseguenza di una libera scelta.

I nostri emigranti avrebbero volentieri rinunciato ai lunghi viaggi in cerca di lavoro; tuttavia rientrano in patria orgogliosi e arricchiti di nuove esperienze e conoscenze.

La missione del nostro fr.Ai è stata una sua coraggiosa scelta di vita; la consapevolezza di quanto di concreto ha lasciato lungo il suo cammino alimenta una soddisfazione che fa svanire d'incanto il ricordo delle mille difficoltà incontrate.

Il viaggio che ci ha portato fra la gente di cui si occupa la nostra associazione, non è sicuramente paragonabile a una settimana di ferie, ma l'ho affrontato con grande entusiasmo. Mi ha lasciato un ricordo più profondo di qualsiasi altro viaggio, confermando ciò che ho sempre pensato: quante più occasioni hai di vivere esperienze con altre popolazioni, tanto più senti la tua pur magnifica terra sempre più stretta, la tua pur magnifica gente sempre la stessa.

Una settimana vissuta fra la gente della Sierra Leone trasmette delle sensazioni che nessun documentario o racconto può trasmettere. Mi sia concesso un paragone da ex deltaplanista nostalgico: è come volare, ti fa rivivere le sensazioni indescrivibili del vedere il mondo da un'altra prospettiva.

E' piacevole la calda accoglienza riservatoci dalla gente; l'inevitabile raffronto fra le diverse condizioni di vita rende comunque difficoltoso sentirsi a proprio agio.



Camminando per il villaggio, arriviamo al mercato affollato di gente. Ai lati della strada bancarelle e baracche, assemblate in qualche modo con rami, assi, lamiere e quant'altro disponibile. Qui sono esposti prodotti agricoli della zona, o merce acquistata a Freetown, la capitale raggiungibile con il traghetto. Tutto è venduto a prezzi per noi irrisori, per la gente del posto spesso inaccessibili. A seconda della stagione si cammina fra le buche polverose o fra le pozzanghere, abilmente evitate da autisti di scassatissimi automezzi stracolmi di passeggeri, che intrecciano incredibili slalom accompagnati da incessanti concerti di clacson.

Il macellaio espone orgoglioso, sulle assi impolverate del suo tentativo di bancone, un maleodorante mucchietto di carne dal quale emerge, fra un brulicante tappeto di mosche, lo sguardo spento di un occhio bovino.

La facciata di una baracca a bordo strada, è coperta da vestiti appesi in vendita all'esterno: fra la polvere si intravede vagamente il colore dei capi. Al lato opposto della strada un malconcio baracchino: il poster con delle acconciature ci fa intuire che si tratta del parrucchiere.

Alla Messa della domenica pareva di essere in un altro mondo. La chiesa gremita di gente, il gruppo musicale e le magnifiche voci del coro creavano un'atmosfera davvero indimenticabile. I bellissimi vestiti da loro indossati e portati con orgoglio in quest'occasione, li vedremo appesi, in un contesto quasi irrealistico, nelle loro squallide dimore. Ma anche vestite con i loro poveri indumenti quotidiani, da queste persone traspare inconfondibile una grande dignità.

Entrando in questo mondo si viene pervasi da un senso di impotenza, consapevoli che il nostro operato è come una sola pietra in una piramide; ma è posando una pietra sull'altra che le piramidi sono state costruite....

Paolo Pangrazzi



Dopo due anni sono ritornata in Sierra Leone. E' proprio vero quello che si dice : una volta conosciuta, questa terra ti prende il cuore, te la porti dentro, senti di continuo il suo richiamo; terra di vibrazioni fortissime date forse da un sottosuolo ricchissimo di minerali, terra non ancora contaminata da un progresso alle volte disumano che invece attanaglia e continua ad inquinare il nostro mondo "civilizzato".

Qui tutto è rimasto a misura d'uomo, sembra di essere i protagonisti di un viaggio che ci porta indietro nel tempo. Tutti quei valori, quelli di una volta, che il progresso paradossalmente ci ha sottratto qui riaffiorano e allora, quasi d'incanto, ti accorgi che dentro te è avvenuto un miracolo, sì l'Africa è anche questo: un percorso a ritroso dentro noi stessi, dentro la nostra anima dove non esiste apparenza o inganno, dove tutto è limpido e chiaro.

Trasportata da quest'onda soave di spiritualità il mio pensiero va alle nostre radici cristiane, a quelle che la vecchia Europa ha voluto ripudiare, la fonte a cui abbiamo attinto e ci siamo dissetati, valori

forti e veri. Un sentire profondo ancora presente e ben radicato tra questa gente grazie ai nostri missionari, persone speciali, uomini e donne che sull'onda di questi ideali di amore e condivisione, di vicinanza ai più deboli hanno portato nel mondo la speranza, la forza di Cristo, le parole del Vangelo. Nel nostro viaggio ne abbiamo visti e conosciuti tanti, oserei dire, che la Chiesa cattolica, tramite loro, rappresenta il fulcro della comunità africana, è guida spirituale ma è soprattutto aiuto concreto e tangibile.

Un ricordo particolare lo dobbiamo ai salesiani della missione dove opera la nostra associazione. A Fr. Henry, l'irlandese, il più anziano, il più autorevole, ma con uno sguardo, un sorriso e un dinamismo che solo una vita vissuta all'insegna dello spirito possono dare. A Fr. Tomas, il pakistano, preside di tutte le scuole salesiane di Lungi, innamorato dei suoi studenti, attento ad ogni loro necessità ed infine al più giovane, il nostro gigante buono, Fr. Sergej bielorusso. Lui avrebbe desiderato svolgere il suo apostolato in Mongolia, ma il dovere o forse, chi lo sa, il destino lo hanno portato in Africa, in quest' Africa torrida, che ti toglie il respiro e le forze, ma che comunque non puoi che amare. Dedica il suo tempo ai più piccoli, insegna loro a giocare a calcio, organizza giochi e intrattenimenti vari, tiene i contatti con le famiglie. Piccole cose ordinarie si potrebbe pensare, ma ciò che cambia è che sono fatte in modo straordinario, cioè amando.



Fr. Sergej

Come non ricordare poi Suor Lina e le sue Sorelle che operano nelle Filippine e Padre Anselmo, ancora estremamente attivo, nonostante la sua età, nella lontana Bolivia.

Ma ora un pensiero speciale va al nostro Fr. "Al", la nostra guida, la nostra forza, colui che ha intensamente voluto e creduto in tutto questo. L' Africa è nel suo cuore nella sua mente, ma dentro di lui, uomo schietto e tenace, "rabbiese doc", quest'amore astratto si è trasformato in opere concrete: pozzi d'acqua, scuole, chiese, case per i più poveri tra i poveri, possibilità per molti ragazzi di avere un'istruzione e tanto tanto altro.

Questi sono i nostri missionari, la parte nascosta della nostra società, non fanno parte di quei miti imposti dai media, dai giornali, dalla politica, sono il bene che non fa rumore ma che comunque opera e sicuramente contribuirà alla salvezza anche di tutti noi.

Cristina Rossi Pangrazzi



Visita alla Sierra Leone Commercial Bank Limited dove la nostra Associazione ha aperto il conto denominato "Adoption".

Festa dei ragazzi per il nostro arrivo.



IL NOSTRO AMICO VICTOR

Prima di partire dall'Italia per la Sierra Leone, ho pensato che era la cosa giusta da fare ma adesso qualcosa è cambiato nel mio modo di pensare. Non è che rimpiango la decisione che ho preso di ritornare, anzi ritengo che sia un sacrificio necessario se vogliamo cambiare l'Africa, ma adesso comprendo anche quelli che decidono di rimanere in Europa o in America dopo lo studio.

Non è per niente facile quaggiù perché la vita è una lotta quotidiana per la sopravvivenza. La gente qua non vive ma sopravvive perché avere le due cose fondamentali per la vita come il cibo e l'acqua pulita è una lotta continua. La crisi finanziaria mondiale ha reso la vita della gente ancora più difficile perché molte famiglie dipendono da parenti che vivono in Europa o in America che con la crisi anche loro si trovano in difficoltà.

Vorrei ringraziare tutti voi dell'associazione "Amici della Sierra Leone" per gli aiuti e il sostegno che mi avete dato, sarò per sempre grato. Non ho ancora trovato un lavoro ma il progetto per cui mi avete sostenuto, cioè la costruzione di un panificio, sta andando bene e spero che fra due settimane riuscirò a completarlo.

Per finire, vorrei dire un enorme grazie a Luigi e alla sua famiglia, alla Cristina e a suo marito Paolo, Renato, Don Renato, la Marina e tutti voi dell'associazione perché i sacrifici che fate, fanno un'enorme differenza nella vita di tanta gente, grazie.

Victor Mason



LA NUOVA COSTRUZIONE DOVE VICTOR ALLESTIRA' IL SUO PANIFICIO

IN SIERRA LEONE NEL TEMPO SI E' FATTO...

PROGETTO SAINT ANN COMMUNITY CENTER



Continua il lavoro per la realizzazione nel nostro progetto. Durante il recente viaggio abbiamo incontrato il vescovo e designato i responsabili in loco. I tempi iniziano ad essere ristretti, entro il 15 di ottobre dobbiamo presentare in Provincia la documentazione necessaria per la domanda di contributo. I lavori potranno così iniziare con i primi mesi dell'anno 2012.

A fianco è rappresentata la targa che abbiamo esposto sulla chiesa di S. Anna in ricordo dei nostri benefattori.



Sopralluogo con il Vescovo



- 1 Lotto sul quale sorgerà il futuro asilo di Sant'Anna
- 2 Chiesa di Sant'Anna (2005)
- 3 Pozzo di Sant'Anna (1994 - 1995)
- 4 Lotto sul quale sorgerà la casa delle suore
- 5 Casa degli insegnanti (acquistata recentemente)

Controllo delle misure del terreno, circondati dai bambini incuriositi.

RICORDANDO MIO PADRE

Ad un anno dalla morte, volevo ricordare mio padre, che tanto ha creduto e aiutato i nostri poveri in Sierra Leone.

Uomo burbero e schietto che diceva sempre quello che pensava ha fatto della carità cristiana il suo stile di vita, memore anche del ricordo di sua nonna, la quale con il suo esempio, gli aveva insegnato ad aiutare sempre i bisognosi.

A Natale e a Pasqua non mancava mai di fare un'offerta a favore dei nostri missionari rabbiesi, ma anche se qualcuno bussava alla porta di casa a Tassè non andava via a mani vuote (tutt'ora quando incontro dei venditori ambulanti lo ricordano con affetto). Grande è stata l'amicizia con padre Fabrizio nel periodo in cui si trovava nel convento di Terzolas; quando si trasferì a Trento mio padre ne soffrì poiché gli mancava il suo sostegno spirituale di cui spesso avrebbe avuto bisogno, soprattutto in questi ultimi anni.

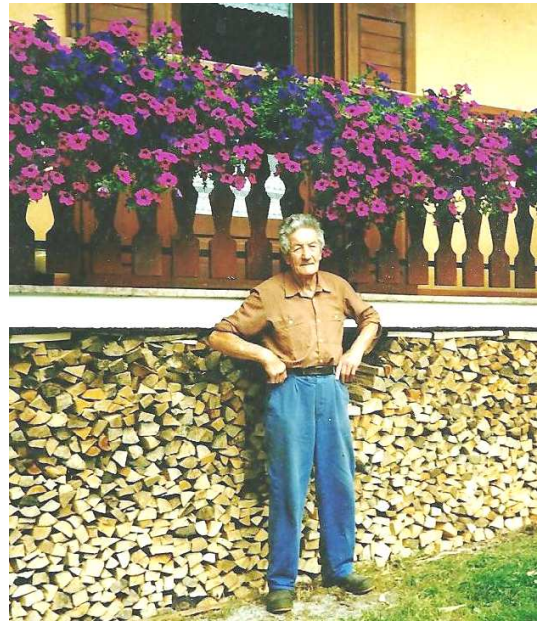
Don Alberto alla sua morte lo ricorda così: "Posso immaginare il primo incontro di Gino con il Signore: - Grazie per la bella scuola che hai procurato ai miei bambini africani in Sierra Leone!- Il mio amico Matteo ha captato molto bene il mio pensiero quando ha scritto nel Vangelo: " qualunque cosa avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me".-

Anche padre Anselmo se ne rammenta dicendo: " Ringraziamo Dio per aver dato alla nostra comunità un uomo buono, esemplare, che ha vissuto una vita di lavoro accogliendo nelle giornate tristi la Sua volontà".

La tristezza, purtroppo, non è mancata nella sua vita: la morte della moglie prima e quella del figlio dopo, ma lui non ha mai perso la fede, anzi l'ha rafforzata e spesso nell'ultimo anno, stanco e ammalato mi diceva: "Non vedo l'ora do tornare alla casa del Padre!"

Ciao papà riposa in pace.

Rina Cicolini



La nostra festa è nata per caso, tra un gruppo di amici, con lo scopo di proporre un piatto tipico particolare e originale a base di cicoria e passare un fine settimana in allegria.

Tutti i nostri sforzi sono sempre stati ricambiati da molta gente accorsa numerosa e per questo ci ha dato lo stimolo giusto per ripetere la manifestazione cercando sempre di dare il massimo. Il ricavato della festa è stato utilizzato a favore della

comunità e quest'anno abbiamo pensato di devolverlo in parti uguali al gruppo della Sierra Leone, ai nostri missionari rabbiesi e alle famiglie colpite dall'incendio di Casna.

Per noi è stata una bella soddisfazione "dopo mesi di preparativi" vedere che molte persone ci hanno aiutati per la buona riuscita della festa e allo stesso tempo, aiutare altre persone più bisognose.

A nome del gruppo
Sergio Daprà



FILIPPINE



Come menzionato nell'edizione precedente, la nostra associazione ha inoltrato all'Assessorato alla Solidarietà Internazionale, presso la Provincia Autonoma di Trento, una domanda di contributo per la ristrutturazione della struttura "Centro Madre Sara Lona" nelle Filippine, dove operano Suor Lina Mattarei e le Figlie dell'immacolata Concezione della Carità.

E' proprio di questi giorni la notizia che la domanda è stata accolta favorevolmente, buon lavoro quindi ai nostri nuovi amici !!!



SITUAZIONE DELLA CASA DOPO IL TERREMOTO



TESTIMONIANZA

Sono un medico e sono stata nelle Filippine 2 volte (nel 2008 e 2009) per la Medical Mission nella missione delle suore Figlie della Immacolata Concezione della Carità. Accolgo ben volentieri l'invito ad una mia testimonianza, sperando che possa essere d'aiuto per migliorare il servizio delle suore nelle Filippine.

Ho visitato bene, e più volte, entrambe le zone dove le suore sono presenti e volentieri ve ne parlo.

Cavite, in particolare Banay-Banay, è una zona rurale a due ore dalla capitale Manila. Insieme all'aiuto della Associazione Luisa Monti, si è organizzato un poliambulatorio multi specialistico in un' area difficile, dove l'assistenza sanitaria è scarsa e quella presente, è soltanto a pagamento. Pagamento che molti locali non possono permettersi. Grazie alle suore, questa povera gente non solo ha l'assistenza sanitaria ma anche viene lavata, rivestita ed assistita nelle necessità. Grazie alla loro presenza vengono accolte nella "Shelder House" gli orfani e le orfane o bambini in difficoltà (i bambini vengono affidati alle suore dai servizi sociali delle Filippine) e lì nella Missione vivono, studiano, giocano, fanno catechismo, imparano le regole della vita... fino alla maggiore età. Non si può dimenticare la scuola. Nella Missione c'è anche una piccola scuola per bambini e bambine delle elementari, ben rinomata per la sua attenzione alle persone e alle famiglie, è una ricchezza per tutta l'area e molti bramano appartenervi. I bambini, ordinati, puliti ed in divisa scolastica sono l'orgoglio ed il riferimento della gente. Molte sono anche le attività extradidattiche come il teatro, il canto, lo sport nel giardino della scuola, i balli tradizionali, le recite nel piccolo palco della Missione... I bambini lì vivono felici, in una piccola oasi di serenità. A Manila, nella zona di Marcelo, c'è invece un vecchio fabbricato che deve essere ristrutturato. E' il luogo dove la prima comunità delle suore si è stabilita e si è ingrandita. Il fabbricato è per lo più in legno, non al momento abitabile. Accanto c'è una casa delle suore, utilizzata fin ora, almeno credo, per la formazione delle suore.

continua

In realtà il Barangay (quartiere) dove ci sono queste strutture delle suore, si trova in una zona residenziale, molte sono le piccole case di bassa e media borghesia, ed il quartiere è bloccato, alle numerose entrate, dalle guardie. Poco distante ci sono aree poverissime. Io le ho viste. Lamiere e cartone formano piccole baracche malsane senza servizi igienici, tra rigagnoli di acque di scolo ed in mezzo ai rifiuti cittadini (spesso si trovano ai margini delle discariche). Baracche di un'unica stanza, dove vivono insieme in molti, vecchi e bambini. Di donne ne ho viste poche. Forse perché nelle baracche o forse perché in cerca di lavoro. Gli unici uomini che ho visto erano magri, troppo magri per lavorare. Accasciati ai bordi della baraccopoli in attesa della morte ... Nelle Filippine non mancano le persone: le famiglie sono di almeno 7 figli ... molti degli uomini e delle donne sono in cerca di lavoro o al lavoro. Spesso paghe misere; molti di loro emigrano e con lo stipendio che mandano dall'estero, vivono in 7-8 persone. Pochi sono quelli che "ce la fanno" partendo da queste condizioni ... Bisognerebbe fare molte cose per questa gente. Per esempio dare loro un'opportunità per riscattarsi. Insegnare un mestiere, una lingua per partire, dare loro opportunità di impiego ... non è facile. La ghettizzazione sembra molto alta. I Barangay ricchi sono ben separati dai Barangay poveri. Eppure i miracoli avvengono: a Banay Banay le suore ci sono riuscite! Perché non farcela anche qua? E' sicuramente difficile uscire da una baraccopoli ... eppure la cosa che mi ha colpito di più è il sorriso dei bambini. Anche lì, correndo dietro un pallone, si ride e si scherza ... anche se dietro di loro ci sono baracche di lamiere e comuni o poveri panni stesi al sole. L'idea delle suore di creare una scuola per la formazione continua a Marcelo mi sembra buona ed utile. Questa scuola potrebbe dare la possibilità a molti di imparare una lingua per ottenere un impiego o trasferirsi all'estero per dare un sostegno all' emancipazione di tutta la famiglia. C'è anche da dire che probabilmente qualcuno dovrà iniziare con il leggere e scrivere. E con la grande pazienza delle suore questo sarà sicuramente possibile. Una grande dote di queste suore è di avere tanta fiducia e di lavorare lentamente ma caparbiamente per un fine, fino a raggiungerlo in pieno. Quello che hanno saputo fare a Banay-Banay credo sia garanzia, di quanto, in pochi anni, si possa riuscire a fare con la buona volontà, l'impegno, la dedizione, la fede e l'amore di questa Congregazione. Anche se credo che molte cose si definiranno con il tempo, perché nulla può essere completamente chiaro all'inizio ed i bisogni si continuano a leggere in itinere "facendo le cose". Credo e supporto la loro iniziativa, perché la credo capace di cambiare una realtà molto difficile che io stessa ho toccato con mano e ne sono stata colpita. Credo comunque che la migliore testimonianza possa essere un invito ad andare di persona e vedere come stanno le cose. Perché nessuna parola, anche le più dettagliate e precise, possono descrivere una realtà che ha anche del disumano o inumano. Il tocco di questa Congregazione può molto. La gente vuole molto bene alle suore e cerca di aiutarle in tutti i modi. Credo che un' iniziativa del genere possa riuscire e portare molto frutto. Io tornerò in Filippine appena potrò, chi vuole venire con me?

Dott.ssa Barbara Colacchia
Medico-Chirurgo

*E' doveroso dire un sentito GRAZIE alla Provincia Autonoma di Trento, nella persona dell'Assessore alla Solidarietà Internazionale Lia Giovannazzi Beltrami e dei Suoi impareggiabili collaboratori.
GRAZIE anche per la cortesia e la Vostra grande umanità.*



*Congratulazione vivissime alla
neomamma Marina e al marito
Roberto per la nascita del loro
primogenito Alessio !!!*

Iniziative future:

Visto il positivo risultato dell'anno scorso si è pensato di riproporre l'iniziativa della realizzazione dei ceppi in occasione della solennità di Ognissanti.

A breve verrà realizzato il nuovo DVD , testimonianza del nostro viaggio in Sierra Leone.

In occasione della presentazione del DVD verrà organizzata una serata a tema.

Finalmente l'Associazione Amici della Sierra Leone Onlus ha una propria sede sociale !!!

L'enorme impegno burocratico ha reso necessaria la ricerca di spazi consono per la gestione dell'attività e l'archiviazione dei tanti documenti cartacei.



Chiunque volesse, può dare il proprio contributo alla stesura del nostro giornalino ... ne saremmo particolarmente onorati.



***Non dimenticatevi di visitare il nostro sito:
www.sierraleoneonlus.it***